Condannato anche il Foggia - Brescia, Spal, Vicenza e Lazio in pericolo

4 SQUADRE COL BATTICUORE

In una partita da cardiopalma vinta (2-1) dai biancoazzurri

La Lazio manda in «B» il Foggia ma il pericolo si chiama Juve

Domenica prossima i laziali giocano contro gli inseguitori dell'Inter la loro più importante partita dell'anno

MARCATORI: Sassaroli (L.) al 6', Marchesi (L.) al 10' (rigore) del p.t.; Traspedini (F.) (rigore) al 14' della ripresa.
LAZIO: Cei; Masiello, Adorni; Carosi, Pagni, Castelletti; D'Amato, Burlando, Morrone, Marchesi, Sassaroli.
FOGGIA: Pinotti; Capra, Valade; Bettoni, Rinaldi, Fateo; Gambino, Micheli, Traspedini, Lazzitti, Oltremari.
ARBITRO: Carminati.

ROMA, 21 maggio

E' stata una partita che i laziali non dimenticheranno per un pezzo: una partita che ha sottoposto a durissima prova le coronarie dei tifosi bianco azzurri perche le emozioni sono state a getto continuo, perchè alle docce calde sono seguite le docce fredde, sino all'ultimo minuto di gioco ed anche oltre (sino al momento cioè in cui le radiolme hanno comunicato i risultati degli altri campi).

Si capisce che una partita così è tutta da raccontare con un breve, brevissimo prologo dedicato all'arbitro signor Carminati che ha «inventato» due rigori, ma avendone assegnato uno per parte non ha danneggiato nessuno, sicchè il risultato in definitiva può considerarsi giusto. Giusta cioè la vittoria della Lazio perchè la squadra è apparsa bene impostata con Marchesi, Burlando e Carosi, inesauribili rifornitori a centro campo e con Sassaroli, Morrone e D'Amato punte insidiose più delle precedenti occasioni, e perchè ha giocato veramente con il cuore in gola gettandosi subito all'arrembaggio, come se la partita fosse questione di vita o di morte (assunto magari un tantino esagerato ma abbastanza calzante alla situazione). E così gia al 6' la Lazio è andata in vantaggio su traversone da destra di Burlando, deviazione di testa di Morrone e incornata precisa di Sassaroli (in sospetta posizione di fuorigioco) che magari non avrà il dribbling di D'Amato, sarà grezzo e poco tecnico, ma non si lascia pregare quando gli si offre l'occasione di tirare in porta.

A questo punto sembrava fatta perchè sul risultato di 0 a 1 c'era da aspettarsi che il Foggia si scoprisse per tentare di raggiungere il pareggio, offrendo così i varchi al contropiede dei laziali: un ragionamento che non farebbe una grinza se la Lazio non giocasse coi nervi a fior di pelle.

Per fortuna però al 10' il signor Carminati approfittava di un *takle* duretto (ma non tanto) di Rinaldi su D'Amato, nell'unica azione di contropiede dei laziali per assegnare un calcio di rigore a favore della squadra di casa: lunghe discussioni tra i bianco azzurri, nessuno dei quali voleva prendersi la «tremenda» responsabilita, poi alla fine avanza Marchesi che riesce a trasformare in goal con un tiro fiacchissimo, preceduto per fortuna da una finta che ha ingannato completamente Pinotti.

Nella ripresa ovviamente la Lazio ha giocato con maggiore sicurezza e disinvoltura perchè il 2 a 0 sembrava ai romani un margine sufficiente: così D'Amato e compagni hanno sciorinato belle triangolazioni, veloci contropiedi, hanno colto un palo con lo stesso D'Amato al 6', hanno avuto una splendida palla gol al 13' (tiro del solito Sassaroli all'incrocio dei pali ove Pinotti è arrivato miracolosamente, smanacciando in corner), hanno insomma entusiasmato il pubblico che applaudiva a scena aperta.

Ma al 14' secco la doccia fredda: Carminati, forse per pareggiare il conto del rigore concesso alla Lazio, ne inventa un altro per il Foggia approfittando di un fallo di Castelletti su Oltremari. Batte Traspedini ed è gol. Quasi contemporaneamente si infortunava Masiello e passava zoppicante all'ala: facile immaginare quanto è successo sugli spalti.

I laziali si sono fatti riprendere dal nervosismo rischiando il pareggio per due volte. Al 35' infatti un tiro di Micheli da 20 metri ha preso in pieno il palo, al 42' su corner per il Foggia e respinta corta di Cei su deviazione di testa di Rinaldi, Oltremari si è lasciato sfuggire la palla per segnare il gol del pareggio.

Finita? La partita sì: ma le emozioni no perchè la gente incollata alle radioline ha appreso alla fine che la Spal era riuscita a pareggiare anche a Cagliari grazie all'ennesimo rigore concesso alla squadra di Mazza e di Pasquale. La gioia per il successo sul Foggia così è stata amareggiata dalla consapevolezza che il futuro è sempre nero, nerissimo: sì, Lazio, Lanerossi e Spal sono sulla stessa linea, ma mentre Lanerossi e Spal domenica giocheranno in casa (contro Bologna e Venezia) la Lazio sarà impegnata in trasferta e mentredmeno sul campo di quella Juve che, avendo ridotto ad un punto il distacco dall'Inter, domenica ce la metterà tutta.

Ma chissà? Fino a domenica, almeno, alla Lazio è lecito sperare, magari sperare che un suo scivolone a Torino sia accompagnato da un analogo scivolone dei Lanerossi contro il Bologna: cosicchè ci scapperebbe uno spareggio tra Lazio e Lanerossi.

Roberto Frosi

ROMA — Il laziale Marchesi realizza su rigore spiazzando il portiere foggiano che tenta in extremis di agganciare la palla col piede.

2-1 passa la Roma sul campo degli sfortunati lagunari

Triste congedo casalingo del Venezia trafitto da due reti di Paolo Barison

Generoso e vano tentativo dei neroverdi di chiudere in bellezza davanti al proprio pubblico

MARCATORI: Barison (R.) al 6', Beretta (V.) al 10' e Barison (R.) al 23' della ripresa.
VENEZIA: Bubacco (Cugola); Tarantino, Grossi; Neri, Nanni, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Mazzola II, Rosso.
ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carloni; Carpanesi, Losi, Carpenetti; Pellizzaro, Peirò, Schutz, Colausig, Barison.
ARBITRO: Orlando, da Bergamo.

DALL'INVIATO

VENEZIA, 21 sera

Eh, sì, darvero si può dire povero Venezia! Cercava un commiato dignitoso e l'ha inseguito con storza tanto orgogliosa da tare perfin tenerezza. L'avrebbe forse meritato, certo se l'era guadagnato almeno fino al momento del secondo gol di Paolone Barison, invece s'è ritrovato sulle ginocchia, col pubblico di casa rassegnato ed incerto se applaudire o star zitto.

Poco c'è mancato infatti che nell'ultima porzione del match, con mezzo campo a disposizione per scavallare in contropiede, i romanisti rincarassero la dose. La Roma non ha giganteggiato, nè intendeva spremersi per tarlo quasi che nelle sue tile, ben più che in quelle dei neroverdi circolasse qua un po' d'aria del vicino Lido, aria di vacanze. Nel primo tempo anzi, coi lagunari tutti aranti alla ricerca della patetica soddisfazione, la squadra giallorossa e quasi parsa stare onestamente al gioco.

Qualche sprazzo di Peiro, alcune generose sgroppate di Colausig, peraltro ben contenute da quell'intaticabile maratoneta che è il tarchiato Beretta, poche apparizioni di Barison e Schutz, ancor minori quelle di Pellizzaro. E poiche sull'altro fronte «Mazzolino» era tantasioso e pungente, Bertogna scattante e riracissimo, Mencacci modesto ma volonteroso, Beretta oscuro ma tanto prezioso, il maggior peso ricadeva sulle retrovie romaniste.

La montagna di ottensire neroverdi partoriva comunque pochi topolini, una manovra discreta, a tratti pure piacevole, molta ostinazione, ma emozioni scarse, al punto che nel tirar le somme del primo round ci s'accorgera che le autentiche palle-gol eran state appena due, una per parte ed entrambe sciupate. Dopo il riposo, la Roma appariva meno disposta alla «clemenza» ed assumeva l'iniziativa, giungendo a bersaglio in capo a pochi minuti.

La reazione neroverde era immediata e fremente e la situazione (col concorso di una balorda uscita di Pizzaballa) venira rapidamente ristabilita. Continuara il Venezia sullo slancio e la Roma, tornata allo schema del primo tempo, badara a contenerlo, finchè su un'azione impostata da Schutz e proseguita da Colausig in casa lagunare non succedera il patatrac.

Verissimo con la Roma lontana dai guai e il Venezia alle ultime battute in serie A, il risultato era fine a se stesso, al massimo, e soprattutto per i ragazzi di Segato, poteva offrire un po' di prestigio, ed è stato nell'inutile tentativo di conquistarlo che essi si sono vigorosamente prodigati nella partita del congedo.

Ma lasciamolo dire alla cronaca. Losi e Neri sono i «liberi»; Nanni e Carpenetti gli stopper; Carpanesi e Mazzola, Beretta e Colausig, Spagni e Però le coppie di centro campo. Il Venezia è subito all'attacco palla da Neri a Beretta, da questi al pimpante Bertogna che con una finta lascia surpluce il debuttante Carloni, ma nessun veneziano sfrutta il traversone della piccola ala neroverde. Poco dopo Carloni cancella la «magra» spezzando in corner un dialogo Mazzola-Bertogna ma è solo un fugace episodio perche Bertogna continuera a tarlo ammattire senza che Pughese suggerisca dalla panchina adeguati provvedimenti.

I pericolo per Pizzaballa ad ogni modo sono rari, grazie al buon lavoro di Losi, Carpenetti e Sirena. Al 13' Bari son infranae l'offensiva rivale con un tiro improvviso che sibila a una spanna dall'incrocio dei pali. Al 20' Carloni si infortuna contendendo la sfera a Bertogna e al 28' il Venezia ha la palla goal a disposizione, tiro di Beretta intercettato da Losi palla ripresa da Rosso e pochi metri dalla rete e mira Camorosa mente sbagliata.

La Roma restituisce la cortesia di lì a poco scende Sirena, servito per Schutz che tira maldestramente sul portiere permettendogli di respingere col corpo. Le intrattuose manovre veneziane per dono un po' di slancio ed all'inizio della ripresa la Roma al comando. Schutz scavalca Nanni con un pallonetto destinato a Peiro, lo spagnolo e solo ma indugia e Grossi ricupera liberando in angolo. Dalla bandierina batte Pellizzaro, palla a Schutz, da questi a Barison che fa centro di testa.

Replica il Venezia dapprima Losi rimedia in extremis su Mencacci, ma poi Pizzaballa capitola. Su cross di Grossi il portiere esce a vuoto son quasi al centro dell'area e per Beretta diventa un giochetto infilare la porta sguarnita. Insiste il Venezia ma è la Roma a passare, e stavolta definitivamente. Schutz ora più insidioso, al pari di Peiro allunga verso Colausig sul quale interviene Bubacco. Il guardiano però perde la sfera e nel groviglio che si forma si scontra anche con Beretta. Bubacco resta a terra, la palla gli rotola lentamente alle spalle e Barison arriva a spingerla comodamente nel sacco.

Per il Venezia è finita ed è finita per Bubacco, trasportato negli spogliatoi e sostituito dal giovane Cugola che si fa applaudire per un paio di spericolate uscite su Pellizzaro.

Giordano Marzola

La Spal pareggia a Cagliari (1-1)

Un punto d'oro per salvarsi

Dell'Omodarme ha sbagliato un rigore al primo minuto di gioco

MARCATORI: Nenè, (Cagliari all'11'; Rozzoni (Spal) al 42' della ripresa.
SPAL: Cantagallo; Tomasin, Pomaro; Reia, Bertuccioli, Bozzao; Dell'Omodarme, Capello, Rozzoni, Pasetti, Muzzio.
CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Nicolai; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Ciocca.
ARBITRO: Gonella.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI 21 maggio

La Spal ha agguantato in extremis la rete del pareggio che risultera preziosissima per la sua salvezza. Il Cagliari si è fatto beffare per una papera collettiva della difesa, dopo aver fallito numerose occasioni per consolidare il suo vantaggio. La bravura di Cantagallo e l'imprecisione degli uomini di punta rossoblu hanno reso sterile una superiorita pressochè costante, interrotta da puntate in contropiede degli ospiti che, dal canto loro, si sono visti la strada della rete sbarrata da un Reginato in grande giornata.

In fondo i ragazzi di Scopigno non hanno gran che da recriminare avrebbero potuto vincere largamente, una volta evitato il goal su rigore, al primo minuto di gioco, per un banale e inutile fallo di mano di Martiradonna. Invece, la loro dabbenaggine ha finito per provocare un ennesimo pareggio casalingo.

L'incontro pareva subito mettersi male per il Cagliari; al primo minuto, nel corso di un'azione degli ospiti, Dell'Omodarme faceva spiovere da destra un pallone che già si avviava sul fondo quando Martiradonna ne interrompeva la traiettoria toccandolo, non si comprende perche, con la mano. Il fallo era così evidente che l'arbitro non esitava ad indicare il dischetto; nessun rossoblu, ovviamente, pensava di protestare. Batteva Dell'Omodarme, debolmente, e Reginato intuiva e respingeva il cuoio.

Per un po' i cagliaritani sono apparsi sotto choc, tanto che le successive azioni sono state ancora tutte della Spal, per circa dieci minuti. All'ottavo, su cross di Pasetti, Rozzoni, a due passi dalla rete, raccoglieva di testa e mandava il pallone a sfiorare la traversa. Poi l'ottimo Cera, coadiuvato da Nene, dava la carica e i rossoblu cominciavano ad imbastire le loro manovre, senza peraltro riuscire a far breccia nonostante le occasioni create.

Al 9', lungo cross di Longoni, Cantagallo si lascia sfuggire la sfera che sta per infilarsi in porta, ma Pomaro ribera quasi sulla linea.

Al 24' Greatti colpisce la faccia esterna della rete. Al 28' tiro di Boninsegna, deviato fortunosamente in corner da Cantagallo. Al 35' il portiere spallino deve volare fino all'incrocio dei pali per carpire un pallone scagliatovi di testa da Rizzo. Gli ospiti si fanno vivi con alcune azioni in contropiede, come ad esempio al 38', quando Reginato con una grande parata blocca il colpo di testa di Rozzoni su cross di Pasetti. La ripresa vede ancora gli spallini partire di gran carriera. Ma è Reginato a fermarli, respingendo in uscita, con il corpo, un tiro del pessimo Muzzio. Solo su punizione, all'11', il Cagliari riesce a segnare: batte Nene da circa 25 metri, un tiro secco ad effetto, che picchia sotto la traversa e ricade oltre la linea fatale. E' gia goal, ma Rizzo, a scanso di equivoci, ribadisce il pallone di testa, dentro la rete.

Si registrano poi alcune altre occasioni dei padroni di casa, ma la mancanza di un deciso risolutore si fa sentire. Pareva, comunque, successo pieno per il Cagliari, ma al 42' Reginato non fermava un tiro di Muzzio, il pallone schizzava verso Ronzoni, che lo toccava appena indirizzandolo in rete. Nicolai, sulla linea, non interveniva, e la sfera rotolava in fondo al sacco.

Aldo Marica

Trionfale l'ultima partita granata di Rocco (3-0)

Gol fantasma di Salvi e tripletta di Combin

Nestor Combin

Il Brescia sconcertato si arrende al 20' della prima ripresa, dopo aver tentato invano un'azione di forza

MARCATORI: Combin al 20' del p.t. e al 7' e al 35' della ripresa.
TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Pula, Maldini, Cereser; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.
BRESCIA: Cudicini; Robotti, Casati; Rizzolini, Vasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova.
ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: Giornata splendida e piena di sole. Spettatori 14 mila circa, di cui 7.523 paganti per un incasso pari a L. 7.039.400. Espulso Poletti (al 21' della ripresa) per due falli consecutivi su Salvi, e ammonito Rizzolini per fallo su Meroni. Un inserviente, all'uscita dei giocatori, è stato colpito da una pietra (così almeno pare).

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 maggio

Tutto sarebbe filato liscio come l'olio. Gli ultimi novanta minuti di Rocco a Torino, della squadra granata nello stadio comunale si stavano sgranando all'insegna dell'apoteosi. Combin, alla sua prima tripletta italiana, era atteso dalla folla per essere portato in trionfo.

Stava succedendo tutto ciò nel campo. Nell'ombra una macchina infernale si stava adoprando per amareggiare il calice dell'ultima vittoria casalinga del torello.

Non è un giallo. E' il segno del progresso, di questo progresso che serve soltanto a rompere le uova nel paniere, quando tutto — nel vecchio mondo delle pedate — pare regolare come un atto notarile.

Al 11' le due squadre erano sullo 0-0. Salvi batte dalla bandierina un corner e la palla fila dritta verso la porta. Poletti è scavalcato e Vieri, colto di sorpresa, annaspa e respinge, a ridosso del palo destro, la palla che è entrata di almeno venti centimetri. Nessuno in campo se ne è accorto (forse solo Vieri) e il gioco continua. Il filmato della televisione conferma che è un gol senza appello.

E ora la partita. Il Torino è partito di scatto e nel giro dei primi minuti per ben due volte Combin è stato sul punto di segnare. Sapeva Rocco che il Brescia puntava alla spartizione dei punti, sicchè bisognava far saltare il «bunker» delle rondinelle al più presto. Poi, di colpo, il gioco del Torino subì una battuta d'arresto e il Brescia invase la metà campo granata. Il centro-campo del Torino non riusciva a prendere l'esatta misura dell'avversario. Bruells, sia pure giocando al risparmio, imponeva la sua regia. Mazzia, solo all'8', sprecava una bella occasione, poi (all'11') Bruells sparava in porta e Vieri parava. Al 13' un passaggio di Pula che faceva il tunnel a Maldini, e Troja impegnava ancora Vieri, poi il corner che vi abbiamo descritto e al 18' una punizione di Bruells parata in tuffo da Vieri. Di colpo la situazione si è capovolta.

Al 20', fuga di Meroni sulla sinistra e cross al centro. Cudicini e Simoni si lanciano sulla palla. Pare abbia la meglio Cudicini, ma Simoni (così dira Cudicini alla fine) lo ostacola e il portiere perde la palla: arriva Combin: gol.

La partita è finita. Il Brescia si arrende e Combin al 7' della ripresa raddoppia, ancora Meroni con un suo centro improvviso taglia fuori la difesa (Rizzolini e Vasini) e Combin classicato troppo libero si avventa sulla palla: Vasini tenta il recupero ma rimane al palo, e Combin spara in porta, di sinistro: la palla si arresta alle spalle di Cudicini, proteso in tuffo. Poletti al 21' si fa sbattere fuori dall'arbitro Rocco aveva accecato le marcature: dopo pochi minuti aveva invertito i terzini e sul dribblomane Salvi aveva piazzato Poletti. Un fallo al 29' e un'ammonizione dell'arbitro. Pochi secondi, e Poletti mette a terra nuovamente Salvi. Espulso!

Il Torino anche con dieci uomini bene in mano le redini della partita e al 35' ancora Combin (su centro di Simoni) mette a segno per la terza volta, nell'angolo a sinistra di Cudicini. Concludiamo con due considerazioni. Combin quest'anno ha segnato sette reti di cui quattro al Brescia. Oggi, ogni gol che segnava deve aver provocato la gioia e il disappunto del presidente Pianelli. Combin è infatti in comproprietà col Varese e oggi la sua quarantina è salita in proporzione ai gol. Non c'è rosa senza spine!

Rocco ha finito in bellezza il suo campionato più tormentato. Offre in eredità a Edmondo Fabbri una squadra niente male che finisce il suo torneo sulle ali dell'entusiasmo e della forma migliore.

Nello Paci

Atalanta-Mantova: 0 a 0

Deludente gioco delle due parti

Il pubblico irritato se la prende con l'arbitro

ATALANTA: Paolicchi; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Cella, Signorelli; Salvori, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova.
MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; De Paoli, Spanio, Giagnoni; Panizza, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Trombini.
ARBITRO: Genel. di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO 21 maggio

Contro la «squadra dei pareggi», il Mantova dell'allenatore bergamasco Giancarlo Cade, si sarebbe potuto giurare che l'Atalanta non avrebbe colto quel successo che era nelle sue ambizioni e scavalcare in classifica i virgiliani per congedarsi festosamente dal suo pubblico.

Infatti l'Atalanta, pur esercitando una notevole pressione, non è mai riuscita a rendersi veramente pericolosa. La sua azione, avviata a centrocampo dal solito generoso Pelagalli, al quale si affiancavano Dell'Angelo e Milan, non trovava praticamente sbocchi.

Gli ospiti sono ben organizzati e già al 4' un tiro al volo di Catalano, sulla destra, manda la palla sul fondo da una posizione molto favorevole. Dopo un traversone sotto porta di Nova, che non trova nessuno pronto alla deviazione, si registra al 9' il primo intervento di Zoff, che devia in angolo un improvviso tiro da lontano di Salvori.

Poco dopo, altro corner per i neroazzurri, provocato da Spanio per salvarsi da una incursione di Hitchens. La retroguardia ritornese continuamente di palloni Nova e Hitchens, ma ormai di da un nugolo di difensori, i due attaccanti sono costretti invariabilmente ad arrendersi. Il gioco si avvia su di un binario morto, quando al 23' approfittando di un'incertezza della difesa, Salvemini si presenta a centro area, ma poi spedisce nelle mani di Paolicchi un facile pallone. Prima del riposo, avendo l'arbitro ripetutamente fischiato ai danni delle punte bergamasche, una parte del pubblico si inviperisce e lo ricopre di insulti. Il tempo si chiude con un altro tiro di Salvori, bloccato in tuffo con stile e sicurezza da Zoff.

Nella seconda parte della partita, l'Atalanta accentua a tratti la sua pressione, e specialmente con Pelagalli opera reiterate incursioni che metteranno anche in difficoltà la difesa mantovana. I numerosi traversoni del mediano, alcune staffilate di Salvori, qualche tentativo di sfondamento effettuato da Hitchens a testa bassa, non trovano comunque esito favorevole. Uno dei pochi brividi lo si avverte al 20', dopo che Pelagalli riesce a svincolarsi da De Paoli, a crossare sotto porta un pallone che Catalano fa sottrarre con un colpo di testa a Nova per deviarlo sul fondo.

Si verifica, poco dopo, anche l'ultimo tentativo di Hitchens, effettuato sempre su servizio del biondo mediano, e consistente in un fortissimo tiro trasversale. Varcata la mezz'ora, la partita si acquieta, il Mantova si stente ormai sicuro del pareggio, ma non allenta la vigilanza del settore difensivo, ove il «libero» Giagnoni è stato con Spanio fra i migliori, e dove Catalano e Salvemini hanno formato con De Paoli un filtro dalle maglie molte fitte. Impossibile il contropiede, essendo Panizza e Trombini nettamente inferiori ai loro diretti avversari, e il «vecchio» Di Giacomo strettamente sorvegliato dall'ottimo Signorelli. Il Mantova ha lasciato l'impressione di una squadra manovriera ed equilibrata. Applausi non molto calorosi hanno salutato l'Atalanta schierata a centro campo per l'ultimo saluto al suo pubblico.

Aldo Renzi

Pur condannati i lariani si sono battuti con coraggio

Facile vittoria del Napoli a Lecco: 3-0

Splendido gioco dei napoletani Montefusco e Juliano - Hanno segnato: Canè al 13', Orlando al 37' del primo tempo e Josè Altafini al 4' della ripresa

MARCATORI: Canè al 13', Orlando al 37' del p.t.; Altafini al 4' della ripresa.
LECCO: Balzarini; Tettamanti, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Incerti, Azzimonti, Clerici, Angelillo, Bonfanti.
NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando.
ARBITRO: Francescon, di Padova.

NOTE. Giornata molto calda, terreno in ottime condizioni. Ammonito al 43' del primo tempo Clerici per proteste. Calci d'angolo 7 per parte. Spettatori 6.000 circa.

DALL'INVIATO

LECCO 21 maggio

Tutto facile per il Napoli che ha vinto meritatamente. La partita odierna l'opponeva all'ultima della classe, quindi risultato pressochè scontato. Ma a parte il 3-0 non certo sorprendente, c'è da aggiungere che il Napoli ha dato una chiara dimostrazione di bel gioco. L'assenza dello squalificato Sivori non si è fatta sentire e il merito va tutto al bravissimo Montefusco che con Juliano ha costituito a centro campo una cerniera di prim'ordine.

Senza l'assillo di particolari obiettivi da raggiungere a tutti i costi, la squadra di Pesaola ha giocato in scioltezza esprimendo il meglio di se.

Certo, un po' di merito va anche al Lecco, che ormai condannato alla retrocessione, ha affrontato gli avversari senza astruserie tattiche perraltro inutili e mettendo in squadra gli uomini migliori a disposizione. Ha tentato di contrastare il forte avversario fin che ha potuto.

Il Lecco edizione serie A, che giocava la sua ultima partita davanti al pubblico di casa, non si è rassegnato al pronostico che lo dava perdente. Ha tentato anzi di sovvertirlo sperando di incontrare un avversario ormai pago e quindi distratto. Invece il Napoli è stato anche per il Lecco una sorpresa, spiacevole si intende. Fatale quindi è diventata col passare dei minuti la sconfitta e con essa il triste commiato dal deluso pubblico lecchese. Mentre il Napoli dimostrava di non risentire dell'assenza di Sivori, il Lecco dal canto suo non avvertiva i vantaggi del rientro di Angelillo, nettamente surclassato dal maggior dinamismo dei centrocampisti partenopei. Ma oltre a Juliano, Montefusco e Girardo, egli ha fatto vedere ottime cose anche all'attacco dove Altafini è stato autore di ottimi spunti e dove Canè ha fatto ammattire da par suo il povero Bravi. Ma il più bravo di tutti è stato Orlando vero mattatore della giornata.

Non sappiamo fino a che punto possa due giornate dalla fine del campionato, il mercato estivo ma è un fatto che qualcuno ha giocato al massimo proprio per rafforzare le proprie quotazioni. Lo stesso discorso va fatto per il Lecco e soprattutto per Clerici che sentendo odore di trasferimento in una grossa squadra s'è dato da fare con particolare impegno. Angelillo, invece, ha giocato come è il suo solito. Tocchi deliziosi ma poco coraggio e soprattutto poco fiato.

Quello di oggi è un altro Angelillo, diverso dal giocatore che gli sportivi italiani hanno imparato a conoscere negli anni della sua permanenza all'Inter. E veniamo alla partita che, ripetiamo, è stata piacevolissima ed interessante. Marcature scontate. Ronzon e Malatrasi nelle funzioni di liberi nelle rispettive squadre, terzini sulle ali Bacher su Altafini, Panzanato su Clerici (entrambi gli stopper hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie).

E' il Napoli a buttarsi subito all'attacco e già al 1' sfiora il gol con Altafini che però non accoglie un bel servizio di Montefusco. Al 6' e Balzarini ad anticipare di un soffio il centravanti napoletano. Ma al 12' Clerici compie il suo capolavoro. Servito da Azzimonti il n. 9 del Lecco si libera di Panzanato con un'abile finta e poi stanga di prepotenza. Il pallone esce a fil di montante. Nemmeno il tempo per applaudire questa prodezza di Clerici ed il Napoli è in gol. Juliano fa entrare in area Canè, il regista si destreggia bene e poi tira senza convinzione. Ne esce un pallonetto piuttosto lemme che sbatte contro il montante ed insacca. Napoli 1, Lecco 0: è il 13' di gioco. Balzarini naturalmente viene messo sotto accusa e forse con qualche ragione. Al 17' Clerici si ripete ma sbaglia ancora bersaglio. Poi, al 23' e di scena Altafini che sfugge benissimo a Bacher il quale però, lo atterra clamorosamente non sapendo a che santo votarsi. Al 32' il Lecco ha una palla-gol che Azzimonti però sciupa arrivando in ritardo su un pallone servitogli da Schiavo. Il Napoli non perdona questo errore del Lecco e al 37' segna il secondo gol: Altafini sfugge a Bacher che nuovamente lo mette a terra. Punizione dal limite, battuta dallo stesso Altafini, traversone in area. Orlando salta più in alto di tutti e con un magistrale colpo di testa batte, imparabilmente questa volta, Balzarini. Il Lecco non si arrende ma continua a sbagliare e ancora Azzimonti al 42' a mandare alle ortiche una azione da manuale orchestrata da Clerici e Incerti.

La ripresa si apre, si può dire, con la terza rete del Napoli. Cross di Montefusco sul quale salta più alto di tutti questa volta Altafini. Colpo di testa e pallonetto che si insacca a candela alle spalle di Balzarini, colto un po' in contropiede. Ormai il Lecco è rassegnato. Il Napoli invece pago, non preme sull'acceleratore. Il caldo poi, smorza parecchie velleità. Tuttavia si possono ammirare ancora alcune belle azioni dei partenopei: al 29' Canè si mangia un gol già fatto, spedendo alle stelle e a porta vuota, la respinta disperata del portiere lecchese, su una improvvisa staffilata di Juliano. La partita è finita ormai da un pezzo. I numerosi sportivi napoletani toccano il cielo con un dito. Per i lecchesi, invece, è la B. Ma anche questo lo si sapeva già.

Romano Bonifacci

COSI' DOMENICA LE PERICOLANTI

BRESCIA	28	- Cagliari in casa
SPAL	27	- Venezia in casa
VICENZA	27	- Bologna in casa
LAZIO	27	- Juventus fuori casa